

IDATI *L'attuale sistema formativo viene bocciato anche da istituzioni e imprese: il 75% degli intervistati non lo considera adeguato. Vittadini: c'è richiesta di un mix sussidiario pubblico-privato*

SCUOLA DA RIFARE

La riforma dell'istruzione emergenza nazionale

Oggi la presentazione del "rapporto sulla sussidiarietà 2006": il problema educazione è al primo posto per il 61% delle famiglie

■ ■ ■ MARTINO CERVO

■ ■ ■ Il "rapporto sulla sussidiarietà 2006", presentato oggi a Roma al cospetto del ministro dell'istruzione Fioroni, contiene molte novità e una sorpresa di cui i politici potrebbero fare tesoro. La sorpresa è che la «prima emergenza nazionale» per il 61% delle famiglie intervistate nella ricerca curata dalla Fondazione per la sussidiarietà, diretta da Giorgio Vittadini, è l'educazione. Un mezzo terremoto rispetto a un'agenda politica in cui ci si affanna a inanellare dichiarazioni su Pacs, laicità dello stato, politica estera e ordine dei conti pubblici.

Di questo rapporto, pubblicato nel volume "Sussidiarietà ed educazione" (primo della collana Mondadori università), si parlerà stamattina a Roma. Libero anticipa i dati più interessanti che da esso emergono. A cominciare, appunto, da quell'«emergenza» rappresentata dall'educazione, che Vittadini commenta così: «Non è un'idea politica, derivante da uno o dall'altro schieramento. È un dato di fatto: l'imprenditore che vuol lasciare al figlio la sua opera e riscontra una carenza di preparazione; o quello che fati-

ca ad avere una classe dirigente all'altezza, da cui farsi rappresentare. Il problema dell'educazione è a questo livello». Quasi scontato che le orecchie di chi questa rappresentanza si impegna a offrirla debbano tendersi. «In queste pagine c'è un suggerimento alla politica: è diffusa la percezione di un problema di assetto, prima che di norme o di conti pubblici. Del resto, di fronte al drammatico problema della concorrenza cinese, l'America ha impostato la risposta soprattutto con investimenti sul capitale umano e sulla formazione. È da qui che si parte: lo sviluppo non lo fanno - da soli - né Berlusconi né Prodi. Lo aiuta una politica che favorisca determinate condizioni».

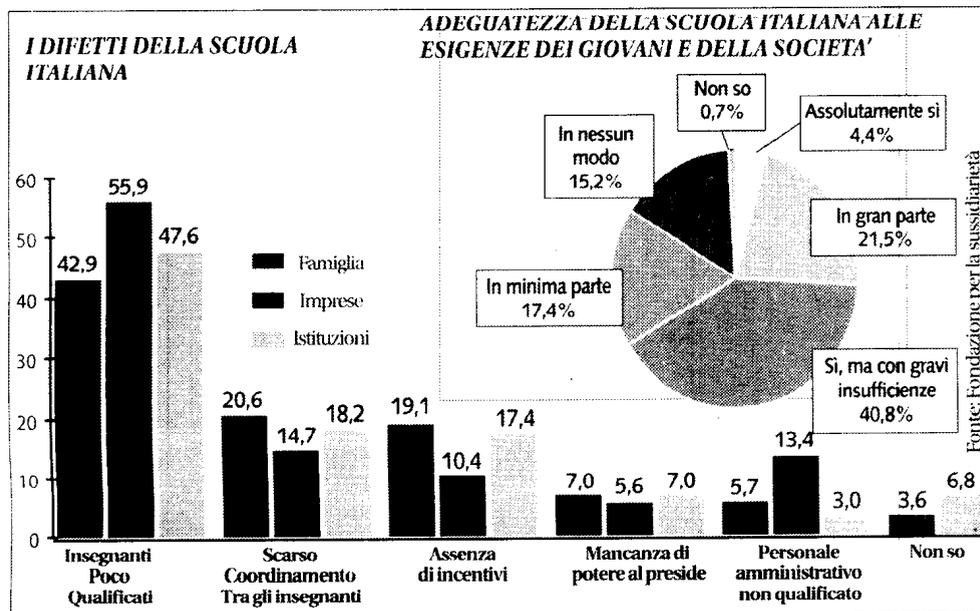
Quali siano, lo accennano i risultati della ricerca. Famiglie, imprese e istituzioni giudicano complessivamente male la scuola italiana: solo il 4,4% la trova «assolutamente» idonea, e i giudizi positivi superano di poco il 25%; e mettono in cima ai guasti l'impreparazione degli insegnanti (43%): come «rimedio», sembrano suggerire un sistema misto nell'educazione, che - dice Vittadini - «respinge tanto uno statalismo su cui purtroppo molti insistono quanto un liberismo sfre-

nato. L'aspetto interessante della ricerca è che quest'idea di integrazione tra pubblico e privato è un'esigenza sentita (dal 56% degli intervistati, ndr), la quale - proprio per questo - necessita di un modello». E di modelli, al momento, sia per un ritardo della cornice giuridica, sia per la scarsità di esperienze pratiche, non ce ne sono molti. L'eccezione è rappresentata dalle Fondazioni, e a questo proposito Vittadini e i suoi oggi chiederanno conto al ministro Fioroni sulla sua proposta -

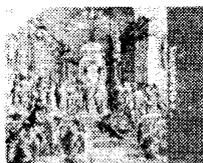
fatta a Caserta - di agevolare la trasformazione delle scuole proprio in fondazioni. «L'esperienza delle "public utilities" mostra chiaramente come la soluzione più adeguata sia un mix sussidiario pubblico-privato: servono modelli concreti di questo tipo anche nel sistema educativo», continua Vittadini. A un governo che parla molto di liberalizzazioni, il "rapporto" suggerisce di prendere di petto quella della scuola, partendo dal principio della sussidiarietà: «Vanno liberalizzati gli insegnanti, trattati da professionisti. Vanno introdotti incentivi e riformato il sistema di finanziamento. In questo senso, il dibattito sulle liberalizzazioni

in sé è positivo. Poi, vedremo come va a finire in concreto». Tra i quesiti della ricerca, spicca la valutazione della riforma Moratti: un provvedimento che sembrava aver sollevato le ire di tutto il sistema scolastico, ma che in realtà ha raccolto l'assenso di metà degli intervistati (49%): «Peccato che la riforma, basata su principi giusti, sia stata in larga parte bloccata dalla burocrazia. Di certo, si vede come molte delle critiche mosse alla riforma fossero preconcette».

Una bella fetta del documento, poi, riguarda le imprese, altra realtà privilegiata nel cogliere i ricami del sistema educativo. Nota Vittadini: «L'Italia ha fatto il boom grazie alla qualità dei suoi periti tecnici. Oggi i periti tornano fondamentali, ma la loro preparazione è inadeguata. Purtroppo si dà per scontato che alcuni lavori siano affidati agli extracomunitari, quando invece il "mestiere" è tipicamente italiano. La ricerca conferma ciò che si percepisce ascoltando gli imprenditori: l'università non dà una preparazione generalmente adeguata. Non è un caso se tante Pmi preferiscono assumere personale meno qualificato: lo formano loro».



■ ■ ■ **RAPPORTO**



SUSSIDIARIETÀ ED EDUCAZIONE
Rapporto sulla sussidiarietà 2006

SUSSIDIARIETÀ

Oggi a Roma (ore 9.30, Aula convegni del Cnr, piazzale Aldo Moro, 7) viene presentato il Rapporto sulla sussidiarietà 2006. Curato da Aldo Bonomi, Pier Paolo Donati, Onorato Grassi, Carlo Lauro, Antonio Quaglio e Giorgio Vittadini, è dedicato al tema "Sussidiarietà ed educazione". La ricerca, elaborata dalla "Fondazione sussidiarietà" diretta da Vittadini, è pubblicata da Mondadori Università nel volume dal titolo "Sussidiarietà ed educazione" (224 pagine, 16 euro). All'incontro partecipano, tra gli altri, Roberto De Mattei (Cnr), Giuseppe Guzzetti (Cariplo), Luigi Biggeri (Istat), Onorato Grassi (Lumsa), e il ministro Giuseppe Fiorani



GIORGIO VITTADINI

■ È un dato di fatto, un problema che tocca i drammi delle famiglie: l'imprenditore che vuol lasciare al figlio la sua opera e riscontra una carenza di preparazione; o che fa fatica ad avere una classe dirigente formata e all'altezza, da cui farsi rappresentare. Il problema dell'educazione è questo, è a questo livello. Di fronte al drammatico problema della concorrenza cinese, l'America ha impostato la risposta soprattutto con investimenti sul capitale umano e sulla formazione

e-
è
e-
-
di
o-
la
si-
ce
p-
a
oi
ni-
1-